

Pochi giorni fa la Corte dei Conti aveva promosso le Regioni del centrosinistra sulla spesa

# Sanità, la vendetta di Sirchia

## «Tagli all'Emilia troppo ricca»

Il ministro: fanno i primi della classe. Errani: spero non ci penalizzi

Andrea Carugati

**BOLOGNA** Il governo, spalleggiato da Formigoni, attacca la sanità pubblica. E l'Emilia Romagna risponde. Numeri alla mano. Dimostrando che «il sistema pubblico, non solo è sostenibile dal punto di vista finanziario, ma lo è più di altri». Parola del presidente dell'Emilia Romagna Vasco Errani, che ieri ha parlato della promozione ricevuta dalla sua regione da parte della Corte dei conti per la gestione della spesa sanitaria. L'Emilia, infatti, nel periodo 1998-2001, ha avuto un tasso di aumento annuo della spesa del 4,8%, contro il 6,7% a livello nazionale. E soprattutto contro i dati superiori alla media di Lombardia (6,9%) e Lazio (7%). Un primato, quello emiliano, che pare aver irritato il ministro della Salute Girolamo Sirchia: «È ora che qualcuno smetta di fare il primo della classe - ha detto domenica il ministro -. La Puglia prende 1100 miliardi l'anno in meno dell'Emilia Romagna, pur avendo lo stesso numero di cittadini». Ma Sirchia è andato oltre: «Vanno ridisegnati i criteri di riparto dei finanziamenti statali». Una strada su cui ha trovato rapidamente un alleato nel presidente della Lombardia Roberto Formigoni: «I criteri attuali - ha detto Formigoni - sono fatti con l'intento preciso di dare di più ad alcune regioni e meno ad altre. Per questo devono cambiare».

Pronta la replica di Errani: «Il nostro obiettivo non è metterci lo scudetto al petto o fare i primi della classe, ma dimostrare che il servizio sanitario pubblico funziona e meglio di altri. Quello di Sirchia è un modo sciocco di affrontare il problema. La ponderazio-

ne è una scelta che abbiamo fatto insieme e metterla in discussione sarebbe un grave errore. Sirchia dovrebbe sapere molto più di altri che un anziano costa molto più di un giovane dal punto di vista sanitario».

Ma in cosa consiste questa ponderazione? La ripartizione dei fondi statali, attualmente, si basa sia sul numero di abitanti che sul numero di persone oltre i 65 anni. E l'Emilia Romagna ha una percentuale di anziani del 22% contro una media nazionale del 17%. Ma c'è di più: «I miliardi che l'Emilia Romagna riceve in più grazie alla ponderazione - ha spiegato l'assessore regionale alla sanità Giovanni Bissoni - sono 400, non 1100. Il resto sono rimborsi per le cure che la regione offre ai cittadini di altre regioni ed entrate proprie». «Spero che nessuno voglia penalizzarci - ha detto Errani -. Sarebbe strano se un'esperienza virtuosa (così l'ha definita la Corte dei Conti) fosse penalizzata per una visibilità che non abbiamo cercato». I numeri però sono chiari. Ed è altrettanto comprensibile che irritino i pasdaran delle assicurazioni private. Per fare un confronto, ha spiegato Bissoni, bisogna prendere in con-

siderazione regioni con una composizione demografica simile. Come la Lombardia e il Piemonte, ad esempio, entrambe governate dal centrodestra. Nel 2001 il disavanzo totale è stato di 401 miliardi in Piemonte, 540 in Lombardia e solo 101 in Emilia. Mentre il disavanzo pro capite è di circa 93.800 euro per il Piemonte, 59.171 lire in Lombardia e 25.300 in Emilia Romagna. La promozione dell'Emilia da parte della Corte dei conti, del resto, avviene in un quadro nazionale assai meno rassicurante, con un disavanzo di oltre

5600 miliardi di lire. Tanto che la stessa Corte ha parlato dell'emergere «di un ulteriore lievitazione del disavanzo nazionale 2001, tale da rimettere in discussione gli obiettivi di stabilità perseguiti con l'accordo Governo-Regioni dell'agosto 2001». Ma Formigoni non ci sta e se la prende con i giornalisti: «Negli ultimi giorni sui giornali si è parlato di buco della sanità, ma non c'è nessun buco: è stato regolarmente coperto con le quote Irpef». «La stampa - ha proseguito - deve smetterla con la cattiva abitudine di dare notizie che

### Blitz contro la mafia russa

#### 50 arresti 300 indagati

#### Riciclaggio sulla riviera adriatica

**ROMA** Le indagini della Direzione generale antimafia hanno condotto alla scoperta di una estesa banda di persone che riciclava il denaro sporco della mafia russa. Fra gli arrestati sia italiani che russi, tutti residenti sulla riviera adriatica. Uno degli arrestati è stato messo in manette nel suo appartamento presso il Grand Hotel di Rimini, altri arrestati vivevano a Cesenatico. Attività commerciali di import-export coprivano le operazioni di riciclaggio. Proprio la natura internazionale del traffico ha imposto controlli che riguardano sia l'Italia che la Russia, per questo è stata necessaria la collaborazione degli investigatori russi. Sostiene, infatti, il procuratore generale antimafia Vigna che tale collaborazione, che consenta di ricomporre il puzzle delle intercettazioni in diverse lingue e dei viaggi di copertura, è indispensabile per scoprire i rapporti nuovi stabiliti fra i gruppi di criminalità organizzata operanti nei diversi paesi.

5600 miliardi di lire. Tanto che la stessa Corte ha parlato dell'emergere «di un ulteriore lievitazione del disavanzo nazionale 2001, tale da rimettere in discussione gli obiettivi di stabilità perseguiti con l'accordo Governo-Regioni dell'agosto 2001». Ma Formigoni non ci sta e se la prende con i giornalisti: «Negli ultimi giorni sui giornali si è parlato di buco della sanità, ma non c'è nessun buco: è stato regolarmente coperto con le quote Irpef». «La stampa - ha proseguito - deve smetterla con la cattiva abitudine di dare notizie che

non corrispondono alla verità». Un nervosismo, quello di Formigoni, che ha spinto Errani a replicare con un filo di ironia: «Non è un dramma se, per una volta, si prendono per buone le affermazioni della Corte dei conti. Un po' di equilibrio e serenità aiutano a guardare meglio le cose». Per il presidente Errani, però, il vero problema è un altro: «Sento sempre più spesso parlare di tagli alla spesa sanitaria, già dalla prossima finanziaria - ha detto -. Il governo annuncia di voler diminuire le tasse poi scarica le

spese sulle regioni. Al contrario noi chiediamo al governo di portare la spesa sanitaria dal 5,8% del Pil al 6% entro il 2003». Una richiesta che sarà presentata al ministro Sirchia nell'incontro di giovedì prossimo con tutti gli assessori regionali alla Sanità. Ma l'Emilia Romagna ha in mente anche un altro modo per difendere la sanità pubblica: «Non siamo disposti a fare marcia indietro sui Livelli essenziali di assistenza (Lea) da offrire ai cittadini - ha spiegato Errani -. E siamo anche pronti a legiferare sull'esclusività del

rapporto tra medici e aziende, nel caso in cui il governo intenda modificare questa norma». Una risposta è arrivata anche al presidente di Confindustria Antonio D'Amato che aveva attribuito al federalismo la responsabilità per l'aumento della spesa sanitaria: «Il federalismo e la riforma del Titolo V della Costituzione - ha precisato il presidente dell'Emilia Romagna - non hanno prodotto alcuna modifica sul sistema sanitario. D'Amato dice una cosa che non corrisponde alla sostanza dei fatti».

La maggioranza vorrebbe approvare le norme in tre giorni ma il testo divide le coscienze e rischia di avere effetti devastanti sulla vita di molte persone e sulla ricerca medica

## Da oggi in aula lo scontro sulla fecondazione assistita

Mariagrazia Gerina

**ROMA** Riprende oggi alla Camera il dibattito sulla fecondazione assistita. Ma è bastato il breve debutto a fine marzo, durato lo spazio di una giornata, per capire il livello dello scontro innescato dalla proposta di legge redatta dal centro-destra, che mette al primo posto, nero su bianco all'articolo 1, i «diritti dell'embrione». E non a caso il movimento per la vita, che è contrario a qualsiasi «tecnica di fecondazione artificiale», si è dato appuntamento oggi davanti a Montecitorio «perché questa legge venga approvata senza alcuna modifica». Gli anti-abortisti incassano il successo di una proposta che sposa alcune delle loro posizioni e preparano le barricate a difesa dell'articolo uno: «La legge assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, in particolare modo del concepito», spiega l'appello del movimento, che in questi giorni sta inondando di e-mail i parlamentari perché votino a favore e si astengano dal proporre emendamenti. Finora ci ha pensato la maggioranza a chiudere ogni spazio di opposizione, bloccando la discussione in Commissione prima an-

cora che tutti gli emendamenti proposti fossero votati e mandando in aula un testo sostanzialmente blindato, che insieme ai «diritti del nascituro», introduce l'«adottabilità dell'embrione», dice no alla fecondazione eterologa, restringe fortemente l'accesso anche alla fecondazione omologa, prevede sanzioni pesanti (da tre a sei anni), per i medici che in futuro violeranno la legge.

«Si tratta di una legge ideologica che si articola in una serie di divieti», ribatte Elena Montecchi, che è vicepresidente del gruppo ds alla Camera: «Ci sono migliaia di coppie che attendono di accedere alle tecniche di fecondazione assistita in una situazione che attualmente è da far west. La risposta del centro-destra alle loro istanze è una legge manifesto, ideologica, a tratti anche fanatica che mette in discussione il rapporto tra le regole dello Stato e la libertà dei cittadini». E aggiunge: «L'aula smentirà le posizioni espresse dalla relatrice». La proposta illustrata il 27 marzo da Dorina Bianchi dell'Udc, ha già raccolto dissensi all'interno della stessa maggioranza. «Rifiutiamo l'idea di una legge etica che contiene elementi discriminatori e un pericoloso tentati-

vo di modificare la legge 194», hanno già dichiarato Chiara Moroni e Bobo Craxi, che fanno appello alla «libertà dei parlamentari». Al «no» del Nuovo Psi, si affiancano dichiarazioni sparse all'interno della maggioranza, specie tra le fila di Forza Italia (vedi l'onorevole Fabrizio Cicchitto che ha detto esplicitamente di non condividere alcune parti della legge. Mentre lo stesso Elio Vito, durante i lavori di Commissione, si è attivato per ricompattare i «liberal» del partito). E dagli scranni di Alleanza Nazionale Alessandra Mussolini ha già alzato le barricate. Mentre Pedrizz, responsabile della famiglia per il suo partito, cerca, d'accordo con la Lega, di spostare a destra la legge e di proibire alle coppie non sposate, anche se conviventi da più di cinque anni, l'accesso alla fecondazione assistita. Insomma, il testo sarà pure blindato ma la maggioranza potrebbe essere tutt'altro che compatta. E d'altra parte il testo di legge ha ricevuto il parere negativo anche dalla Commissione Affari Costituzionali, che ha costretto già il relatore ad attenuare l'articolo 1. Di fronte a questi segnali, la relatrice Bianchi preferisce strizzare l'occhio alle possibili «divisioni all'interno del-

l'Ulivo». «Per l'opposizione - ammette Pierluigi Castagnetti, capogruppo della Margherita alla Camera - quello sulla fecondazione eterologa sarà un passaggio difficile». Il punto che più divide è quello sulla fecondazione eterologa: prevalentemente favorevoli i ds, in maggioranza contrari i cattolici della Margherita. «Ci sono posizioni diverse tra noi e mi sembra che se ne dovrebbe serenamente prendere atto», suggerisce Rosi Bindi, contraria alla fecondazione eterologa.

«Certo, è normale che ci siano delle divisioni», risponde serena Elena Montecchi, «anche se - aggiunge - sarebbero state più attenuate, se come avevamo suggerito si fosse seguita la linea di una legge snella, senza introdurre il tema dei diritti dell'embrione». Al centro della riflessione dei ds, «il diritto alla salute riproduttiva della donna, dell'uomo e della coppia» e la difesa della «laicità dello Stato». «Il punto - spiega Marida Bolognesi, co-autrice del documento Ds - non è vietare di offrire una serie di regole e opportunità che investono direttamente la responsabilità delle persone». Davanti a Montecitorio, oggi alle 15, un sit-in per dire no alla legge della destra

### il dibattito...

I punti della legge alla base dello scontro

Il testo unificato che approda oggi alla Camera (Norme in materia di procreazione medicalmente assistita) rischia di creare divisioni trasversali a maggioranza e opposizione. Particolarmente infuocato si preannuncia infatti il dibattito su alcuni articoli particolarmente controversi della legge. L'articolo uno riconosce il diritto a nascere del concepito, principio che conflige con quello della donna all'autodeterminazione e che impone anche, attraverso il ddl, che non più di tre embrioni possano essere impiantati. Difficile da sciogliere sarà anche il nodo relativo all'articolo 4, che al comma 3 vieta «il ricorso a tecniche di procreazione di tipo eterologo», ovvero con il dono del seme da parte di una terza persona. Rifondazione comunista si batte anche (articolo 5) per l'accesso alle tecniche di procreazione artificiale per le coppie gay e per i single.

### il documento...

La Quercia, l'ideologia della destra dietro al testo

Il comitato direttivo dei Ds, in risposta al testo di legge che approda oggi alla Camera, lo scorso 16 maggio ha approvato un documento in cui denuncia l'approccio ideologico del centrodestra che, secondo il documento, «pretende di imporre a maggioranza una legge sulla fecondazione assistita ideologica e discriminatoria, ostile alla libertà e alla responsabilità delle persone». «I Democratici di sinistra - prosegue il documento - contrasteranno con forza la proposta della maggioranza e lo faranno a partire da un bagaglio di principi e posizioni ampiamente condivisi che non escludono, anzi si avvalgono delle diverse sensibilità presenti nel partito e nella coalizione, con la quale intendono costruire un percorso comune che non nasconda anzi valorizzi le differenze su un tema che mette in gioco le profonde convinzioni di ciascuno».

### Ulivo diviso...

La Margherita: no all'uso dei gameti esterni alla coppia

Schieramenti trasversali all'interno di maggioranza ed opposizione sul testo presentato oggi alla Camera. Favorevoli alle proposte contenute nella legge, infatti, alcuni esponenti della Margherita che già in sede di commissione hanno espresso il proprio favore alle formulazioni della maggioranza che hanno sbarcato la strada alla possibilità di fecondazione artificiale eterologa. Di questo avviso, infatti, Dario Franceschini ed Alessandro De Franciscis, che ha commentato: «Molte cose possono non essere condivise, ma è il momento di scegliere». «Per l'opposizione, quello sulla fecondazione eterologa sarà un passaggio difficile - ha commentato Pierluigi Castagnetti - l'orientamento maggioritario è contrario alla possibilità di utilizzare gameti estranei. Sappiamo che così non è a sinistra quindi è logico aspettarsi posizioni e voti differenziati».

Interrogato, il generale Orlando rivela: «Fu Cossiga a presentarmi il banchiere come un ragazzo sveglio. Iniziai a frequentarlo per vedere se potevo reclutarlo»

## Tangenti sugli appalti a Potenza: Calza era un agente dei servizi

DALL'INVIATA

Maura Gualco

**POTENZA** Fu Cossiga a presentarmi Claudio Calza dicendomi che era un ragazzo sveglio e intelligente. E visto che nel Sisde - di cui io ero responsabile del reparto operativo - avevamo bisogno di una fonte nell'ambito economico e finanziario, iniziai a frequentarlo: volevo verificare se potevo reclutarlo.

Iniziai così il racconto del generale dei servizi segreti civili, Stefano Orlando nell'aula Croce del Palazzo di Giustizia di Potenza, dove ieri è cominciata la prima udienza del tribunale del Riesame che deve esaminare i ricorsi di otto delle venti persone arrestate nell'ambito dell'inchiesta sulle

tangenti Inail. Già da alcuni giorni aveva annunciato di volere una volta per tutte poter dare la sua versione dei fatti. E così il generale Orlando, accusato dal pubblico ministero Henry John Woodcock di rivelazioni di segreti di ufficio e favoreggiamento per aver informato il banchiere Claudio Calza delle indagini in corso sul suo conto, è stato di parola.

Completo blue, cravatta a pois e un fascicolo serrato tra le mani. Livido in viso, il militare si è seduto al posto degli imputati e ha preso la parola. Ho taciuto fino ad ora ma avendo letto le dichiarazioni di Calza sul settimanale «Panorama» non mi sento più vincolato all'obbligo di riservatezza. Il militare si riferisce a un'affermazione di Calza tanto breve quanto inquietan-

te, quella in cui il banchiere chiude il discorso su Orlando dicendo: «I miei rapporti con il generale sono coperti da riservatezza, in quanto si tratta di relazioni istituzionali». Il generale vuole, dunque, far luce su quella frase e così inizia a raccontare la genesi dei suoi rapporti con il banchiere, attualmente in carcere con l'accusa di associazione per delinquere e concorso in corruzione. Calza mi fu presentato da Cossiga che me ne parlò bene. Abbiamo varie modalità di acquisire notizie e il fattore umano è una di quelle.

Inizia a sondare il terreno con Calza, quindi, per capire se poteva diventare un informatore su questioni di natura finanziaria. Un giorno mi parlò di uno strano furto di candelabri che aveva subito e poco

dopo mi disse di avere la sensazione di essere seguito da un'autovettura. Così mi accertai al Pubblico registro Automobilistico (Pra) e gli riferii che si trattava di un'autovettura «civile» nel senso che non era appartenente alle forze dell'ordine e dalla targa non risultava essere una macchina rubata.

E in questo modo il generale del Sisde giustificava quell'intercettazione che per l'accusa sarebbe abbondantemente eloquente del ruolo di copertura svolto da Orlando. E allo stesso tempo fa da sponda a quella che dopo pochi minuti sarà l'arringa del suo difensore Franco Coppi. Smontare le due affermazioni dette durante un colloquio tra Orlando e Calza e che inchioderebbero Orlando, è stato ieri mattina lo scopo

di Coppi. Quella in cui Orlando rassicurerebbe Calza che «quella macchina è di un civile». E l'altra, quella in cui il banchiere avrebbe chiesto di verificare se il cellulare fosse sotto controllo o meno. Ricevendo dal militare una semplice risposta: «assolutamente». «L'accusa ha proceduto ad una moltiplicazione dei pani e dei pesci delle ipotesi criminose» ha detto il penalista di talento per il quale non è stato difficile trovare argomenti convincenti. Primo non si può trattare di rivelazioni di segreto poiché si rivelerebbe il segreto d'ufficio soltanto qualora si venisse a conoscenza di fatti segreti in ragione del proprio ufficio. Circo- stanza che a suo dire cadrebbe visto che Orlando non lavora in procura. Secondo cadrebbe il favoreggiamento visto che chie-

dere un accertamento al Pra sarebbe lecito. E infine, l'aver detto «assolutamente» non voleva dire necessariamente rassicurare Calza che il controllo alla Tim sarebbe stato eseguito, visto che il termine assolutamente può essere interpretato in vari modi: positivi o negativi. E se ancora non fosse chiara l'estraneità del generale, il legale, di argomenti ne ha degli altri. Per l'articolo 51, infatti, non si può punire chi agisce nell'adempimento di un proprio dovere ed essendo l'attività di contatto con Calza, finalizzata all'esame di un possibile reclutamento del banchiere nel Sisde, il generale sarebbe innocente. Ma per sapere se ciò è vero o quantomeno verosimile bisognerà attendere domani la decisione del Tribunale del Riesame.